

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Essi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno auticipate italiane lire 52, per un semestre lire 10, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Ottobre

È dubbio ancora quale sia stata la vera causa che ha indotto il governo francese a sospendere la minacciata spedizione: a Parigi credono che ciò si deve al cambiamento del Ministro Italiano, e che il nuovo alla cui costituzione lavora il generale Cialdini, abbia ad essere un ministero conservatore. Il *Moniteur* appoggia questo modo di vedere, con la nota ieri pubblicata. Ma non sarebbe la prima volta in questi ultimi giorni, che i giornali francesi si mostrano male informati delle cose nostre. Il gen. Cialdini non è mai passato per un conservatore: ed è per lo meno singolare che si voglia predire il calore del suo gabinetto mentre sono ignoti i nomi di quelli che ne formeranno parte. D'altro lato, i lettori ricorderanno quella curiosa notizia del *Moniteur du soir* la quale diceva che il territorio romano era sgomberato dai garibaldini. Giuntaci da Parigi senza che noi sapessimo nulla di ciò, tale notizia parve difficile a spiegarsi: senonchè qualcuno credette di vedere in essa una via aperta a sospendere naturalmente la spedizione francese, la quale non aveva motivo di esistere quando i garibaldini fossero rientrati nel regno. Si confermava in fatti subito dopo che questa ritirata era realmente avvenuta, e si sapeva nel tempo stesso che la spedizione francese, non avrebbe avuto luogo. È naturale perciò che in questi fatti si trovi un legame come da causa ad effetto: ed a Firenze nelle regioni governative si vuol far credere che realmente l'intervento della Francia non abbia avuto luogo precisamente perché i volontari si erano ritirati.

Ma non occorre di fermarsi di soverchio su questo particolare che ormai appartiene alla storia, e che, se son vere le ultime notizie delle barricate a Roma, domani potrà essere quasi dimenticato. Bensi merita notato il linguaggio della *Stampa libera* di Vienna a proposito dell'intervento francese a Roma. Esso è tale che dovrebbe dar a pensare a Napoleone, perchè conferma con la eloquenza dei fatti il lament dei liberali Francesi i quali chiedono la *liberté comme en Autriche*. Francesco Giuseppe sovrano costituzionale che va a render visita Napoleone ed è acclamato dai francesi come un esempio che vorrebbero studiato dal loro imperatore, è tale spettacolo che fa meditare sulle meravigliose vie della storia, la quale dal 1859 in così brevi anni ha saputo produrre tali mutamenti.

Era risorta ultimamente in giornali autorevoli la voce di un congresso che dovrebbe risolvere la questione di Roma, col consenso e intervento dell'Italia. Tra questi citiamo la *Gazzetta Universale*. Il corrispondente parigino le scriveva che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deliberato in massima di dividere la responsabilità colle potenze cattoliche, e

di consultare con esse, come pure col papa, una soluzione definitiva. Questa notizia, confermata da un dispaccio da Berlino alla *Indep. Belg.*, ci pare degna di essere ricordata, nonostante la smentita della *Parade*, perchè spiega in qualche modo i temporeggiamenti attuali.

Un articolo della *Gazzetta del Nord* ci raccomanda di usare verso Roma la stessa pazienza che la Confederazione del Nord usa verso la Germania del Sud: tanto l'unità tedesca quanto l'italiana avranno per questa via il loro compimento. Ma il giornale berlinese dimentica, che perchè il raffronto potesse sussistere, bisognerebbe che nella Germania del Sud ci fosse quello che c'è pur troppo a Roma, cioè un potere ibrido, il quale mescola lo spirituale col temporale, e non si periti nella sua ostilità contro l'Italia, di usare della religione per fini mondaniamente iniqui. Con tali nemici la pazienza può diventare codardia.

## L'INTERVENTO MISTO

La Francia, opponendosi alla caduta immediata del Temporale, offriva, dicono, un *intervento misto*.

Sebbene, a nostre credere, l'*intervento misto* equivalga alla fine, non lontana, del Temporale, giacchè da ultimo la Francia uscirebbe dal territorio pontificio, non noi, ci sembra che l'offerta debba assolutamente respingersi.

Bisogna lasciare alla Francia, che volle la nostra umiliazione, ma che deve essere più umiliata di noi della parte che fa di carneficinie d'un popolo, tutta l'odiosità e l'imbarazzo della sua parte.

In Francia ha vinto la reazione. Convien lasciare al partito liberale il tempo di prendere la sua rivincita, od almeno di accorgersi de' propri danni nell'aver lasciato trionfare il clericalismo.

Molti liberali francesi erano gelosi dell'Italia, e desiderosi di sfogare contro di lei il loro malumore per gli affari della Germania. Vedranno, che la libertà in Italia importa ad essi quanto a noi. Vedranno che, se la prima spedizione di Roma fu fatta contro la Repubblica francese, come avevano la sfrontatezza di confessarlo i legittimisti, la seconda fu meditata contro le speranze che

l'Impero, per la propria conservazione, si facesse più liberale.

Mantenere una situazione equivoca a noi non torna conto. Roma è una catena al piede della Francia; e noi dobbiamo evitare di attaccarla al nostro piede stesso.

Se non andiamo a Roma colla Francia, gli imbarazzi saranno tutti suoi, e noi saremo più liberi. La Francia volle emanciparsi da ogni obbligo a suo riguardo: ebbene, che così sia.

Diciamo anche noi come la Russia la parola, che doveva essere realmente la nostra politica: l'*Italia si raccoglie*.

Quale deve essere per l'Italia il modo di raccogliersi?

Prima di tutto sanare le piaghe vecchie e nuove del paese. Questa malaugurata ed in tempestiva impresa di Roma ce ne ha cagionate molte; ma ci obbliga ora a mettere un termine alla nostra tolleranza, alla nostra mollezza.

I molti milioni che ci costa la custodia del Temporale, li deve pagare il Temporale stesso coll'asse ecclesiastico. Quei traditori che mandano danari al nemico, che provino tutta il rigore delle leggi; che gli scellerati i quali invocano sfrontatamente l'intervento straniero contro l'Italia, come tutto il giornalismo clericale, non godano d'un'imputinità che può ormai credersi debolezza in chi deve vegliare all'osservanza delle leggi, le quali non devono lasciare ai privati l'incombenza di esercitare la giustizia; che ai temporalisti sia tolta ogni ingerenza nella istruzione; che si sorveglinno e si puniscano tutti i nemici interni, cominciando dai primi ribelli, che sono coloro che prendono l'imbeccata dal Temporale; che si purghi una volta il paese di tante immondizie, assinché veggano che si vuol fare sul serio; che si accorga Roma quanto meglio valeva per lei scambiare il Temporale colla libertà della Chiesa; che tutti i partiti comprendano dovere noi *fare la spedizione di Roma all'interno* prima di tutto.

Da quello che è accaduto dobbiamo ricavarne una lezione; ed è, che né i Romani, né la Nazione, né il suo Governo erano ab-

bastanza preparati ad un'impresa, la quale fu male calcolata e peggio condotta, per cui dobbiamo comprendere che altro era da fare prima.

E molto tempo che noi predichiamo: *Divi struggete il Temporale in casa*. Facciamo che Roma sia isolata nell'Italia e nel mondo, e che gli amici del Temporale provino all'incapacità di dover custodire un cadavere in impunitefrazione.

P. V.

## GL'IMPERIALISTI FRANCESI

Tra gli imperialisti francesi ce ne sono di quelli che si valsero dell'Impero come di una fortuna personale, degli altri per i quali esso è una personale affezione, ma vi sono anche due frazioni di vero carattere politico.

Una di queste frazioni è quella di tutti i retrivi, che riguardano l'Impero come un ponte di passaggio per tornare a qualcosa di simile all'*ancien régime*; l'altra è quella dei progressisti che accolsero la dittatura imperiale come un mezzo di allargare in Francia la base sociale delle libertà future, educando il popolo e migliorando la sua condizione. Per gli uni l'Impero è e deve essere la negazione d'ogni libertà, la mano forte della quale la Provvidenza si serve per la restaurazione dei Borboni; è del dominio delle caste; e quindi Napoleone per questi è uno strumento da gettarsi quando abbia servito. Per gli altri Napoleone è uno strumento, ma uno strumento di bene, la dittatura imperiale la dinastia novella che prepara la democrazia e mette in fatto alcune delle sue idee; e quindi questi desiderano la trasformazione dell'Impero in un libero reggimento regolare, non la sua caduta.

Ciò spiega come l'Impero, già insiacchito nella persona di Napoleone, oscilli tra le due frazioni d'imperialisti. La disgrazia è che esso ha ceduto ai primi, cioè ai suoi nemici, piuttosto che seguire il consiglio dei secondi, cioè dei suoi amici. La seconda spedizione di Roma voluta e minacciata, se non ancora eseguita,

rie infinite per toccar, che Dio no'l voglia, a quel la notte, nella quale Cristo disse impossibile l'opere il bene. Ma io fo grazia all'autore di questo tipo per riguardo appunto a quella legge, per la quale le arti s'informano al loro secolo, e quando sento le sante invide alla mia fede suonar così domoventi sulla bocca di quel buon vecchio, non solo m'innamoro del Nieuvo, ma non voglio nemmeno disperare affatto dello spigliato odierno indirizzo della gioventù nostra, semprechè a Dio piacesse che chi più è in dovere di coltivarne la intima vita fosse tanto sollecito del vero suo bene, e tanto illuminato da accorrer prontamente a rimettere un sano innesto sul taglio ancor fresco dell'elbero, ond'è stato reciso l'antico ramo.

Non so, mio caro Giussani, se questo, che dico, s'incontrì cogli aspri tuoi, o d'altri, che vivono secondo le dottrine, di cui il Nieuvo ha il splendidamente arricchito il suo libro; ma lo spero, tanto più che quelle invide dell'ottogenario, di cui ho fatto cenno e sfuggite alla critica del Pagavini, toccano appunto sapientemente, e rilevano una delle nostre piaghe più profonde, e il primo bisogno, secondo me, della nostra nazione, per non dire del mondo. E sono fermamente convinto, che le mie parole suonerebbero un elogio alle orecchie stessa del Nieuvo, se Dio si miserabilmente non ci avesse rapito il bene di possedere un si grand'uomo.

Del resto abbi questi mie confidenze come una professione di stima, e non ingradire l'incuria di fare al dott. Pagavini le mie sincere congratulazioni pel suo articolo pregandolo a perdonarmi se no posso farglielo discendere da un'alta intelligenza, come egli meriterebbe, in grazia almeno della schiettezza, con cui glielo presenta un buon cuore. E addio.

Orcenico, 21 ottobre

Tuo affez. amico  
Giuseppe De D.

## APPENDICE

I.

### INVENZIONE DI UN FRIULANO

Il nome di Andrea Galvani da Pordenone non è ignoto ai cultori delle scienze, ed i Friulani possono a buon diritto gloriarci di lui che non poco contribuì con l'ingegno al decoro, e con le dovizie ai vantaggi economici e industriali della nostra provincia.

Ora il signor Valentino Galvani, figlio, per tributare onoranza alla memoria del genitore e per rivendicare all'Italia il primato di una invenzione usurpata da stranieri e non applicata saviamente nell'integrità sua, pubblicava a questi giorni in Venezia (coi tipi di Pietro Naratovich) un opuscolo in lingua francese intitolato: *Bétier naval inventé en 1849 par André Galvani*, e lo qualifica mezzo infallibile per distruggere in pochi istanti e completamente una flotta qualunque di qualsiasi forza.

L'opuscolo, che è anche illustrato da tavole, reca un breve cenno biografico dell'inventore, la descrizione dell'ariete navale e la spiegazione delle tavole illustrate; di più offre alcuni documenti relativi a negoziati fra il sig. V. Galvani e gli incaricati di varie Potenze europee per l'acquisto del segreto di questa invenzione.

Noi non siamo in caso di pronunziare veruna opinione su argomento così strettamente legato con la scienza meccanica e con l'arte della marina da guerra; perciò restiamo paghi all'aver fatto cenno di tale pubblicazione, su cui invitiamo gli esperti a dare un giudizio autorevole. Riflettiamo solo che non sarebbe la prima volta, in cui le scoperte e invenzioni del genio italiano fossero state usurcate e guastate da forestieri. Ma oggi l'Italia è grande Stato, e i

rettori di esso ben possono trovar modo di giovarsi dell'ingegno de' suoi figli (mentre l'ingegno è un capitale, che esser deve produttivo principalmente a vantaggio della patria), e di premiarne i lavori. Riguardo poi a immagiellare per la marina c'è non poco a desiderare; e Lissa pur troppo lo ha dimostrato. Pensando dunque alle odiene condizioni delle forze marittime d'Italia e alle possibilità di non lontane lotte sul mare per lo scioglimento della questione d'Oriente, veggano gli intelligenti se l'invenzione del Galvani possa essere usufruita a vantaggio della nostra marina da guerra.

G.

II.  
SUL LIBRO D'IPPOLITO NIEVO  
LE  
CONFESIONI D'UN OTTUAGENARIO

Mio caro Giussani

Leggeva a' di scorsi, con quell'amore che si mettono da ogni intellettuale un po' culto e da ogni cuore ben fatto le *Confessioni d'un Ottuagenario* del giustamente rimpianto Ippolito Nieuvo, e ad ogni voltar di pagina di quel mirabile lavoro, ad ogni nuova morale conclusione di quel raro ingegno, mi sentiva un irresistibile impulso a dettare quattro calde parole destinate ad esprimere pubblicamente l'altissima stima, che si meritava un si bel libro, e chi il fece. Infatti, se quest'opera è un romanzo, è un po' di storia per la forma, essa è una poesia per concetto, e poesia sublime, e nella sua più intima sostanza un libro atto a moralizzare una buona parte di coloro che lo leggeranno. Ed io ammirava altamente come tutto in esso fosse condito di tanta novità di osservazioni, di sì profonda intuizione dell'uman cuore, di così vergini invenzioni nel campo della vita sociale, e infine di tanta disinvolta, va-

è una vittoria dei falsi imperialisti, una sconfitta degli imperialisti veri. Saranno vittoria e sconfitta un fatto definitivo? Ecco il problema.

La vittoria dei falsi imperialisti, dei nemici di Napoleone, deve avere le sue conseguenze. I partigiani della seconda spedizione di Roma, sia che si faccia, o che non si faccia, vorranno ricavarne un profitto. Vorrauono aprire nuove vie alle invasioni dei clericali in Francia, e procurare che in Italia si cammini sulle loro tracce, vorranno dall'Impero una politica retriva all'interno ed all'esterno. Ciò farebbe inevitabilmente la rovina dell'Impero. Sta a vedersi se gli imperialisti veri, se gli imperialisti del progresso, si sentono abbastanza forti da reagire contro tale tendenza, e da vincere alla loro volta. Siccome il secondo Impero ha sovente dimostrato di essere entrato nel sistema *de la bascule*, così si potrebbe credere per lo appunto a questa reazione degli imperialisti liberali. Ma non dobbiamo dimenticarci che il sistema *de la bascule* sotto Luigi XVIII finì colla vittoria dei retrivi sotto Carlo X e colla rivoluzione del luglio, che travolse seco la Restaurazione.

Il sistema delle oscillazioni non è un sistema di politica di un Governo e di una Dinastia che durano. Non c'è altra politica buona, massimamente per una Dinastia nuova, che quella di progredire costantemente nel bene.

Si può fare una sosta; si può raccogliersi, ma soltanto per riprendere le forze ed ire inanzi, già a chi accenna di tornare indietro, mentre i popoli vogliono procedere.

Gli imperialisti liberali non eviteranno la caduta dell'Impero e la rivoluzione, che a patto di riuscire vincitori dei falsi imperialisti, e di prenderlo presto la loro rivincita.

Noi stessi siamo interessati alla loro vittoria, poiché sappiamo che di tutti i partiti della Francia e questo od il più favorevole, od il meno avverso a noi. Ben disse un distinto Francese, che i più accaniti partigiani del Temporale in Francia sono i protestanti e gli atei, e d'altra parte dei repubblicani come Dufraisse, si vantano della loro antipatia e decisiva avversione per l'Italia, la quale ha il torto di aver voluto essere una nazione. Ma gli imperialisti liberali e del progresso devono comprendere che il male dell'Italia è un male dell'Impero. Sta ad essi il rimettere l'Impero sulle rotte del progresso. Se non ci riescono, l'Impero cadrà col Temporale, il morbo avrà ucciso il vivo.

Roma e così sua volta cadrà all'P. V. — all'Ufficio degli affari della Repubblica, non avendo più diritti di governo.

**L'esercito Pontificio**

L'Unità Cattolica dà i seguenti ragguagli sui soldati del Papa:

L'esercito ha per comandante supremo il generale Kanzler, al tempo stesso ministro delle armi. Sotto di sé ha i due generali conte De Courten, comandante la prima suddivisione, e marchese Zappi, comandante la seconda divisione, in cui è ripartito tutto l'esercito.

I corpi che compongono l'esercito sono i seguenti:

1.0 Un reggimento di fanteria di linea da 3 battaglioni, ciascuno formato di 8 compagnie. Questa milizia è tutta di indigeni volontari, e ne ha il comando il colonnello Azzanese.

2.0 Un battaglione di cacciatori, pienamente indigeni di 10 compagnie, comandato dal tenente colonnello Giorgi.

3.0 Un reggimento di zuavi formato di 14 compagnie, da 160 e più uomini l'una, comandato dal colonnello Alter.

4.0 Un battaglione di carabinieri esteri di 10 compagnie, comandato dal tenente colonnello Jeannerat.

5.0 Una legione francese di 10 compagnie, comandata dal colonnello conte di Argy.

6.0 Un reggimento di dragoni quasi tutti indigeni, comandato dal tenente colonnello marchese Zappi.

7.0 Una legione di gendarmi a piedi e a cavallo, forte di oltre 2000 uomini, comandata dal colonnello Evangelisti.

8.0 Tre batterie da campo con pezzi rigati ed obici di prima qualità, comandate dal tenente colonnello conte Caimi; un'altra di quattro obici da montagna, che forse saranno sostituiti dai piccoli cannoni a manovella, arrivati di fresco.

9.0 Un corpo del genio indigeno comandato dal tenente colonnello Lanza.

10.0 Finalmente un corpo del treno, del servizio di ambulanza, un battaglione di veterani sedentari, lo stato maggiore generale.

## RIFORMA DELLA GUARDIA NAZIONALE

Il cavaliere Gesugrande, segretario della Commissione incaricata della riforma della legge sulla Guardia Nazionale, ha diretto una lettera al *Corriere Italiano* per rilevare alcune notizie poco esatte che a proposito di tale riforma sono state sparse. Egli rettifica quanto fu detto, che la Commissione abbia respinto la proposta dell'abolizione della Guardia Nazionale benché convinta che fosse la sola ragionevole: e che dell'istituzione, come parrebbe, non abbia voluto conservare che il nome. La Commissione, egli scrive, volle la conservazione della Guardia Nazionale, persuasa della utilità dei servizi che questo corpo, bene organizzato, può rendere in sussidio delle altre forze del paese all'ordine ed alla sicurezza pubblica, come utilissimi ne ha reso in circostanze difficili malgrado la sua viziosa organizzazione. Animata poi da principii largamente liberali, essa votò l'abolizione della condizione del censio in omaggio alla ugualianza dei diritti di tutti i cittadini; e credè farsi interprete della pubblica opinione deliberando la soppressione del servizio permanente per non stancare con inutili pesi i cittadini quando la forza pubblica può bastare al mantenimento dell'ordine.

## La rivoluzione a Roma

Il *Diritto* scrive:

Roma è insorta.

Il moto deve essere importante e grave, tutte le comunicazioni telegrafiche, fin quella tra Roma e Civitavecchia, sono interrotte. La scorsa notte anche i condotti principali del gazometro furono tagliati.

Si apprestavano le barricate.

Mancano ulteriori notizie.

Evidentemente Roma ha voluto insorgere, rivendicando intero il proprio diritto, quando pei fatti dei giorni precedenti era tolto ogni pretesto alla suppensione che essa subisse un moto importato.

Nell'*Opinione Nazionale* si legge:

In una notizia comparsa fra le ultime nel numero di ieri, si leggevano queste poche righe in fondo di una breve corrispondenza:

Aspettatevi l'annuncio d'un gran fatto che farà sussurrare di gioia ogni cuore italiano. In Roma tutto è preparato.

Ora da una lettera che ci giunge al momento di porre in macchina, apparirebbe manifesto che i romani, ormai stanchi delle sevizie dei clericali, si apprestassero ad insorgere fino da ieri.

Forse a quest' ora non è fuor di dubbio, che a Roma si combatta dal solo e ridesto popolo romano contro l'orda straniera.

La *Gazzetta di Firenze* reca:

Fino dalla scorsa notte giunse l'annuncio che un movimento era scoppiato a Roma nelle ore della sera. Ne aspettiamo ansiosamente la conferma ed i ragguagli.

Nella *Gazzetta delle Romagne* troviamo:

Al momento di porre in macchina ci perviene notizia di un dispaccio privato, che annunzierebbe l'avvenuta rivoluzione a Roma!

Non non abbiamo avuto il tempo di verificare quale e quanto fondamento abbia così grave notizia, e perciò la riferiamo come cronisti.

L'*Opinione* riferisce:

Ieri (21) era corsa la voce che a Roma si erano manifestati aiutanti di grande agitazione.

Una lettera di colà, scritta alle ore 5 pom. e giunta stamane, annunziava che la città era molto inquieta, e che si presagiva la tranquillità pubblica dovesse essere turbata nella sera.

Le corrispondenze telegrafiche con Roma sono interrotte da ier sera alle ore 7. Ciò farebbe credere che le previsioni si fossero avverate. Però non vi ha nulla di certo, essendo privi di notizie così ufficiali che particolari.

Sullo stesso argomento la *Nazione* porta:

Qui si è diffusa la voce che una sollevazione fosse scoppiata in Roma. Il *Comitato centrale di soccorso* la conferma con un proclama che eccita il paese ad accorrere in aiuto di Roma.

Noi non siamo in grado né di confermarla né di smentirla; però osserviamo solo che nessuna delle persone che abbiamo interrogate e che ne sarebbero state assai probabilmente informate, non avevano ricevuto notizia alcuna.

E però mettiamo in guardia i lettori contro la possibilità d'un equivoco.

Nell'*Italia* del 23 troviamo:

Questa mattina, per tempo, si leggeva dapprima sui muri un avviso concepito in questi termini:

Italiani!

Da ieri a sera (21) si batte a Roma!

La *Riforma* pubblica il seguente proclama:

Italiani!

A Roma i nostri fratelli alzano delle barricate, e da ieri a sera, si battono con gli sbirri della tirannia papale. L'Italia attende da noi che ciascuno faccia il suo dovere.

22 ottobre

G. GARIBALDI

— A Roma venne pubblicato il seguente proclama:

ROMANI,

La menzogna e la ferocia sono l'ultima espressione di un regime, che crolla. Gridano bugiardi gli organi prezzolati del potere teocratico, che la insurrezione negli Stati romani fu importata, e che le popolazioni rimangono attaccate al Pontefice Re. Ma perché, se così è, perché furioso procede il Governo ad arresti e perquisizioni di numerosi cittadini? Perché minaccia lo stato di assedio e il disarmo generale? Un'arma in mano al suddito fedele non è per il Governo una garanzia anziché una ragione di paura? Ogni cittadino devoto non è un coraggioso soldato per la difesa dello Stato? Ma voi, o Romani, non vi lascerete disarmare dall'eterno nemico della causa nazionale. All'intimo di disarmo rispondete col consegnare tutte le armi al vostro Comitato, che ne farà tanti fasci per distribuirveli fra breve, al momento, che precipita, dell'ultima prova. Si, Romani, fra breve saremo chiamati a difenderci per sempre di un potere tiranno, a rivendicare alla Chiesa quella indipendenza che il fariseo di Roma sacrificò alla sfrontata libido di comandare, a completare infine la monarchia italiana sotto il re Vittorio Emanuele con Roma Capitale.

Roma, 16 ottobre 1867

il comitato naz. romano.

Il Comitato centrale ha pubblicato il seguente bollettino:

« Ieri sera, per le ore sette, il moto insurrezionale di Roma, secondo le date disposizioni, stava per prorompere. Gli animi preparati, le armi pronte, le barricate sorvegliate. »

« Dalle ore sette di ieri sera tutti i fili telegrafici che comunicavano con Roma sono rotti; rotta anche la linea ferroviaria di Civitavecchia. »

« Le notizie allarmanti che si spargono intorno ai fatti di Roma, sono destituite d'ogni fondamento. Le probabilità del successo vincevano le probabilità contrarie. »

« L'ordine alle bande d'avanzare verso Roma era dato. »

« Il Comitato siede in permanenza; esso ha disposto per avere sicure notizie: un bollettino straordinario le renderà pubbliche appena giunte. »

« Garibaldi sarà fra poco col popolo insorto; la fortuna d'Italia lo assiste. »

22 ottobre 1867.

Il Comitato

Il Comitato centrale di soccorso ha pubblicato il seguente proclama:

Italiani!

Roma è insorta.

I fratelli nostri combattono per restituire all'Italia la capitale, che la congiura reazionaria le contende.

« Potremo noi abbandonarli? No, malgrado le spaventose minacce di Governi stranieri che insultano il nostro prode esercito, imponendo al paese la vigliacca ritrattazione del suo diritto. Non esitiamo; l'ora, da secoli attesa, è suonata. »

« A Roma! A Roma! Sia questo il nostro grido, la nostra meta. »

Firenze 20 ottobre 1867.

Il Comitato centrale

G. Pallavicino — F. Crispi — B. Cairoli — L. La Porta — F. De Boni — L. Micelli.

È stato pubblicato il seguente manifesto per richiamare sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1842 che trovansi attualmente in licenza straordinaria:

Dietro ordine del ministro della guerra, in data del 18 dell'andante mese, sono richiamati sotto le armi i militari di prima categoria della classe 1842, che trovansi attualmente in licenza straordinaria.

Nella classe 1842 si intendono pure compresi i militari veneti della leva austriaca, anno 1864, stati assimilati a detta classe.

Nel corpo d'amministrazione e del treno, oltre agli individui della classe 1842, trovandosi in licenza anche quelli della classe 1842 ed i veneti della leva austriaca 1865, sono questi ezandio richiamati all'attivo servizio.

Finalmente, dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, col presente proclama si intendono altresì richiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della quarta categoria classe 1842, appartenenti ai due reggimenti fanteria marina.

Tutti gli ora indicati militari dovranno presentarsi al rispettivo loro capo-luogo di provincia presso l'ufficio del Comando, nel di 29 andante ottobre, per le provincie piemontesi, lombarde, toscane, venete, dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, e nel di 6 novembre prossimo per le provincie napoletane, siciliane e isola di Sardegna.

I militari, i quali si trovino al momento della chiamata in una provincia diversa da quella a cui appartengono, hanno facoltà di presentarsi al capo-luogo della provincia ove trovansi accidentalmente a risiedere.

Gli infermi e coloro, che per forza maggiore non possono ottemperare al presente ordine, dovranno

comprovare con autentici documenti l'impossibilità di obbedire.

I casi di infermità dovranno essere dichiarati da un medico o confermati dal sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurante l'infermità, le sedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L'individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al comando militare di provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura de' parenti e delle autorità locali.

Gli indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura de' Carabinieri Reali, ne sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Trascorsi 15 giorni da quello fissato per la partenza, i morosi, che non potranno giustificare il loro ritardo, saranno denunciati disertori. I signori sindaci riterranno che le disposizioni della sezione prima, capitolo III, libro XII del regolamento sul reclutamento e quelle del S. 42 dell'appendice al regolamento stesso, devono intendersi applicabili per analogia alla presente chiamata; e mentre il ministero fa assegno sulla loro cooperazione, li invita ad astenersi dal corso a qualsiasi domanda di esenzione o dilazione alla partenza in favore dei chiamati, giacchè tali domande non potrebbero essere favorevolmente accolte e sarebbero lasciate senza risposta.

## GARIBALDI.

Durante le dimostrazioni fatte a Firenze sotto il palazzo Riccardi si è sparsa voce che il generale Garibaldi si trovasse in Firenze e in un albergo sulla piazza di Santa Maria Novella, onde la dimostrazione preso tosto quella direzione e si recò ad acclamare il generale.

Le informazioni ricevute erano esatte, la speranza dei dimostranti non rimase delusa; e Garibaldi, che pare fosse da qualche tempo in Firenze, si mostrò al popolo e fece un discorso che l'Italia riferisce così:

« Ho bisogno di parlarvi col cappello in mano, perché ho bisogno di supplicarvi, di intenervi. Abbiate pietà di Roma, abbiate pietà d'Italia, non vi fate spaventare da vane minacce. Noi abbiamo il diritto di aver Roma; Roma è

pio benedica questa forte — ed insopportante di orgoglio — generazione! — a cui abbiamo l'onore di appartenerne.

21 ottobre 1867.

G. GARIBALDI.

Secondo un carteggio fiorentino della Gazz. di V. di oggi un amico di Garibaldi andò in casa Buggiani in piazza Santa Maria Novella, e vi fissò un appuntamento per il generale Garibaldi per lo spazio d'un mese.

Ciò indicherebbe che il Garibaldi penserebbe di stabilire a Firenze il suo quartier generale.

## NOTIZIE MILITARI

— Leggiamo nella Gazzetta di Parma:

Sono partiti per la direzione di Bologna, due squadrone dei cavallerieri Monferrato che sono qui di presidio. Altri due squadrone partiranno domani.

— E nella Gazzetta di Torino:

In seguito ad urgenti istruzioni del Ministero della guerra si vanno richiamando ai corpi rispettivi tutti gli ufficiali del nostro esercito che si trovano attualmente in congedo.

— I giornali di Napoli scrivono:

Abbiamo da Caserta che sono partite da colla altre truppe di cavalleria e di fanteria.

La polveriera ivi esistente è stata quasi interamente vuotata per i bisogni delle presecole circostanze.

Il movimento di concentrazione di cui parliamo più sopra, secondo le ultime notizie si va eseguendo colla maggiore celerità.

La fregata corazzata Ancona avendo terminato il suo armamento è partita da Napoli per ignota destinazione.

A comandarla fu chiamato il capitano di fregata De Roberti.

— Dalla Nazione sappiamo che è giunto in Firenze l'ottavo Reggimento forte di quattro battaglioni.

— Un forniture di Napoli ha ricevuto dal ministro l'ordine d'inviare 120 mila razioni a Isoletta:

— Leggiamo nel Giornale di Napoli:

Sappiamo essere giunta ieri da Isoletta la richiesta al capo stazione della ferrovia di Napoli di spedire immediatamente quanti vagoni avesse disponibili, e ciò in seguito alla richiesta avanzata dalla autorità militare.

Nella notte tutto fu eseguito. Ciò indicherebbe che il passaggio potrebbe avere oggi o domani al più tardi.

Secondo le ultime notizie, la banda Nicotera era scampata sulle montagne di Pastena e si disponeva a partire per un'operazione di molta importanza.

— Leggiamo nella Gazz. di Mantova:

Ieri giunse improvvisamente l'ordine di partire l'ottavo reggimento che è di presidio in questa città; esso s'incammina alla volta di Firenze.

## ITALIA

**Firenze.** — Numerose corrispondenze nostre di nostri amici, dice il *Diritto*, sono perfettamente concordi nel dipingere la nobile attitudine della popolazione di Parigi, e soprattutto della parte pensante, la presenza alla minaccia della nuova spedizione francese su Roma.

La notizia che realmente la spedizione fosse ordinata, e che l'ordine di imbarcarsi a Tolone fosse stato dato alla divisione comandata da quel generale Bignon che diede luogo ad un incidente diplomatico di fresca data, destò tale esasperazione che davanti ai sintomi di questa il governo francese recette dalla risoluzione già presa.

— La Gazzetta Ufficiale del 22 pubblica la seguente nota:

Il ministero dava sabato a sera le sue dimissioni. Il re si affidava a S. E. il generale Cialdini l'unico di formare una nuova amministrazione.

Questi dopo avere invano cercata una soluzione che permettesse agli attuali ministri di tenere l'ufficio, si volse sollecitamente a formare un nuovo gabinetto.

Le gravi difficoltà del momento saranno presto dissipate dove non venga meno la vicendevole confidenza: la minaccia dell'intervento francese si è dissipata.

Il governo del re resterà fedele alle tradizioni della politica italiana, e i veri e grandi interessi del paese non patiranno alcuna offesa.

La nazione si raccolga nella sua calma e nella sua serenità, abbia fiducia nelle istituzioni che ci reggono, nello spirito che anima il governo, nella nota attualità del re che legò la sua fortuna alla fortuna Italia.

L'aver superato felicemente per lo passato tanti pericoli, fa sicurtà al popolo italiano che dalla presente condizione di cose non possono essere danneggiati i principii che sono la origine e la ragione del nostro risorgimento.

— Ieri sera, dice il *Diritto*, del 23 continuava a correre la voce che il generale Cialdini, anziché occuparsi di formare un nuovo gabinetto, lavorasse a render possibile la conservazione dell'attuale.

Ad ora tarda si dava la cosa come stabilita, col consenso soltanto dei ministri della guerra e

Stamane alle 8 il colonnello Rattazzi ed il generale Cialdini ebbero una lunga conferenza col re Pitti, dopo la quale rimase accertato che il gabinetto resta interamente dimissionario.

E più sotto:

Il generale Cialdini non ha fino a quest'ora raccolti elementi per nuovo ministero. Si crede che ove declinasse l'incarico, questo verrebbe assunto dal generale Menabrea.

— L'aspetto della città presenta oggi, malgrado il tempo piovoso, una fisionomia insolita. La commozione pubblica è fortissima. Durante la giornata fu battuta parecchie volte la generale.

(Diritto).

— Sappiamo che continuano attivissime le trattative col governo francese, e, come ieri dicemmo, l'aver il *Moniteur* annunziato che un punto del territorio pontificio è occupato dai garibaldini, non può essere interpretato altro che come un passo indietro, tanto più che è accertato come le truppe imbarcate a Tolone sono tornate a discendere a terra.

Del resto la posizione è grave ancora, non giova dissimularlo, ma da un momento all'altro gli avvenimenti potrebbero radicalmente modificarsi o cancellarsi anche del tutto. (Gazz. di Firenze).

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Sino a questo momento, non vi ha cosa alcuna di deciso né da parte della Francia né da parte nostra. Le voci che girano sono tutte artefatte. Tenetevi in guardia soprattutto contro quella che farebbe dipendere la crisi dal rifiuto di S. M. alla chiamata dei contingenti per fare la guerra contro la Francia. Ve lo garantisco nel modo più formale: l'idea d'una guerra contro la Francia non passò mai per la testa dell'on. Rattazzi. Vi garantisco benanco che, interpellata la Prussia su queste faccende, essa non esitò a dichiarare che la Francia non incontrerà, a suo credere, una formale disapprovazione delle Potenze europee, se interviene a Roma nelle circostanze attuali.

— NB. I precedenti dispacci furono pubblicati ieri in appositi supplementi, e sono inseriti nel Giornale per comodo degli associati.

— Nancy 22. L'imperatore d'Austria è arrivato. Pernotterà qui. Rispose al discorso del Maire.

— Vienna 22. La Nuova Stampa libera in un articolo difondo dice, che mentre Napoleone preparasi con una nuova spedizione a Roma a commettere un errore simile alla spedizione del Messico, la stampa francese applaude alla politica di Francesco Giuseppe, liberale e contraria al concordato. I francesi riconoscono dunque presso di noi i principii che il loro governo preparasi a calpestare in Italia. Francesco Giuseppe sarà ancora meglio ricevuto a Parigi e ogni ovazione che riceverà sarà una protesta contro il regime assoluto e contro la spedizione di Roma. Questa nuova crociata contro le idee del 1789 proclamata dalla stessa Francia rende fortunatamente più difficile l'alleanza dell'Austria liberale colla Francia.

— Berlino 23. Assicurasi che il governo dichiara con nota agli Stati del sud che denunzierà immediatamente lo Zollverein se le Camere respingessero i trattati d'alleanza colla Prussia.

La Corrispondenza provinciale dice che se è possibile di arrestare provisoriamente l'attuale movimento italiano, l'ulteriore indispensabile regolarizzazione della questione italiana potrà essere effettuata mediante negoziati senza altre complicazioni guerresche.

— Parigi 23. L'imperatore d'Austria è arrivato. Fu ricevuto alla stazione della ferrovia dall'imperatore che lo accompagnò all'Eliseo. Le truppe erano schierate lungo il passaggio del corteo. Gran folla acclamazioni clamorose.

La Patrie dice: Le troppe spedite a Tolone resteranno provisoriamente accampate. Anche i legni resteranno nelle acque di Tolone. La corvetta Catone rimarrà in osservazione a Civitavecchia.

l'impero: avere essa modificato i propri apprezzamenti verso l'unità italiana; anzi oggi a dirsi, car c'est le seul exploit de mon mari, avrebbe detto, qui lui survivra (testu).

Andate poi a crederlo e mettere d'accordo le sue parole!

Nell'Opinione leggiamo:

Un dispaccio da Tolone reca che si è cominciato a sbucare il materiale da guerra, che doveva servire alla spedizione; cosicché l'inverno è abbondato. Continuano i negoziati diplomatici, e dai loro risultati dipende in gran parte la soluzione della crisi ministeriale.

## Dispacchi telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 ottobre

**Firenze.** Il *Corriere Italiano* dice che la crisi ministeriale non è ancora cessata. Parla che Cialdini avrà la guerra e gli esteri. Durando gli interni, Vigliani la giustizia, Messedaglia l'istruzione, Rudini l'agricoltura, Correnti i lavori pubblici, Depretis le finanze. Per la marina citansi vari nomi, fra cui quello di Cugia. Però nulla ancora di positivo.

Nessuna notizia da Roma

**Parigi.** L'imperatore passerà venerdì nel bosco di Boulogne una grande rivista in onore dell'imperatore d'Austria.

**Berlino 23.** La *Gazzetta del Nord* dice che l'idea dell'unità italiana deve effettuarsi senza scosse violenti e che questa ne può compiersi colle barricate né esser impedita colla sorveglianza alla frontiera. La *Gazzetta* conclude: noi attendiamo pazientemente che la Germania del Sud venga a noi per compiere la nostra unità. L'Italia moderi anche essa la sua impazienza e Roma verrà più sicuramente all'Italia.

Quando il parlamento sarà riunito, mi adoprerò affinché esso si occupi dell'esercito e della flotta il cui ben essere è indivisibile da quello della nazione; ma calmino un poco l'impeto generoso e credano che anch'io, qualche volta soffro nel dovermi rattenere».

il mio passato mi sembra dover meritare unapiena fiducia e che è impossibile che io faccia cosa che non miri sempre alla gloria della Nazione.

Insulti né minacce non ho ricevuto né io né la nazione, né ormai li avrei tollerati. Oh credano che in tal caso avrei rischiato tutto, certo che con me sarebbe stata la Nazione! Io pure voglio il compimento dei nostri destini e son certo che essi si compiranno, ma che il popolo italiano abbia fede in me e stia a me unito.

Insieme abbiamo fatto grandi cose e quando fosse il caso saremo pronti a farne delle altre per la gloria della patria comune.

Credano che presto con savi propositi la nostra meta sarà raggiunta, e assicurino i loro concittadini che Rattazzi fu sempre un vero patriota ed un amico mio. Gli vogliono pur bene perché ne è degno.

Stiano dunque quieti e fidenti gli italiani, abbiano fede in me, lo ripeto, abbiano senno e presto vedremo compiersi per noi tutti un'era di felicità ed assecondati i voti della nazione.

Quando il parlamento sarà riunito, mi adoprerò affinché esso si occupi dell'esercito e della flotta il cui ben essere è indivisibile da quello della nazione; ma calmino un poco l'impeto generoso e credano che anch'io, qualche volta soffro nel dovermi rattenere».

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi del 22	22	23
Rendita francese 3 0% ...	68.20	68.40
italiana 5 0% in contanti ...	45.45	45.60
fine mese ...	45.25	
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobili francesi ...	183	183
Strade ferrate Austriache ...	475	477
Prestito austriaco 1885 ...	320	321
Strade ferr. Vittorio Emanuele ...	47	50
Azioni delle strade ferrate Romane ...	48	50
Obligazioni ...	92	95
Strade ferrate Lomb. Ven. ...	350	357

Londra del 22	22	23
Consolidati inglesi . . . . .	98 1/4	94 1/8

Venezia del 22 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m.d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 202
Amsterdam . . . . . 400 f. d'Ol.	2 1/2	202
Augusta . . . . . 400 f.v. un. 4	227	227
Francoforte . . . . . 100 f.v. un. 3	227.20	227.20
Londra . . . . . 1 lira st. 2	27.29	27.29
Parigi . . . . . 100 franchi 2 1/2	108.50	108.50
Sconto . . . . . 5 0/0		
Fondi pubblici (con abbiano separato degli interessi)		
Rend. ital. 5 per 0.0 da — a — ; Prest. naz. 1866 67.25; Conv. Vig. Taz. god. 4 febb. da — a — ; Prest. L.V. 1850 god. 1 dic. da — a — ; Prest. 1859 da — a — ; Prest. Austr. 1854 i.l. — ; Valute. Sovrane a it. l. — ; da 20 Frenchi a it. l. 21.88 Doppie di Genova a it. l. — ; Doppie di Roma a it. l. — ; Banconote Austr. 219		

Trieste del 23		
Amburgo — a —	Amsterdam — a —	
Augusta da 104. — a —	Parigi 49.55 a 49.75	
Italia 44.65 a 44.80	Londra 424.63 a 425. —	
Zecchini 5.98 a 6. — ; da 20 Fr. 9.99 a 10.01		
Sovrane 12.54 a 12.57; Argento 123.35 a 123.75; Metallich. 55.75 a — ; Nazion. 64.75 a —		
Prest. 1860 81.25 a — ; Prest. 1864 73.75 a 74. —		
Azioni d.Banca Comm		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 1205 p. 1.

## REGNO D'ITALIA

Prov. del Friuli Dist. di Gemona

Municipio del Comune di Artegna

Avviso

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico Ostetrico consociale di questo Comune e di quello di Magnano, alla quale è ammesso l'emolumento di L. 1730, compreso l'indennizzo per il Cavallo pagabile in rate trimestrali, posticipata per due terzi dal Comune di Artegna ed un terzo dal Comune di Magnano.

Il totale della popolazione ammonta per Artegna a N. 3023 e per Magnano a N. 1752 di cui un terzo circa fatto per Gemona che di Artegna hanno diritto all'assistenza gratuita.

Il Comune di Artegna non ha frazioni ed è quasi costituito al piano, e quello di Magnano è composto anche delle frazioni di Bueris, Prampero e Billerio di cui una terza parte circa in Bivera.

La residenza del Medico sarà in Artegna e i capitoli della condotta soppostamente presso questo Municipio.

Gli aspiranti dovranno corredare l'esame a norma di legge, indirizzandolo a questo Municipio, spettando la nomina a questo Consiglio ed a quello di Magnano ridotta o che ne fu.

Da Municipio di Artegna  
sab. 20 Settembre 1867

R. f. dr. Sindaco  
Ufficio I. MENISCO

La Giunta  
Domenico Ritter  
Il Comune di Artegna  
R. f. di Segretario

p. 1.

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale nel Comune di Manzano coll'ammontare di lire 1.400 pagabile in rate trimestrali poste.

Gli aspiranti presenteranno la loro domanda a questo Ufficio entro il termine sudetto, cogredato dei voluti documenti.

Da Municipio di Manzano  
il 21 ottobre 1867.

R. f. dr. Sindaco

PERCOTO-CARLO

p. 1.

## REGNO D'ITALIA

Prov. del Friuli Distretto di Udine

Comune di Martignacco

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 (quindici) del p. v. novembre è aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Martignacco, cui è annesso l'ammontare stipendio di lire 1.400 (mille) pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto, corredandole dei documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Dall'ufficio Municipale  
il 16 ottobre 1867.

R. f. dr. Sindaco

L. DECIANI

p. 1.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 43405 p. 1

## EDITTO

G. 18

G. 18